LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Oh, La Rai mi Dà San Re Mo.

LA STAMPA

Teleforuna ti regala un posto in prima fila. RAI Di tutto, di più.

ANNO 130. N. 45 · GIOVEDI' 15 FEBBRAIO 1996 · SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITÀ 50% · L. 1500 (*)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011/65681, TELEX 221 131, FAX 011/6505306. **REDAZIONE DI ROMA**: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901, FAX 06/4744161. **REDAZIONE DI MILANO**: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780571, FAX 02/28100448. **ABBONAMENTI**: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6562,33/435, 011/535834, FAX 011/5627958. **TARIFFE PER L'ITALIA** (I NUMERI C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. **TARIFFE PER L'ESTERO** L. 677.000. COPIE ARRETRATE L. 2.000. **USA**: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY SECOND CLASS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3002 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) **PREZZI «TANDEM»**: L. 1.500, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»: L. 1.700, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE»: L. 1.500. E A RICHIESTA ANCHE «LE NOTIZIE»: **PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO**: AL BANIA Lek.: 160; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Cro.3,50; BULGARIA Leva 140; CANADA $ C. 3; CIPRO Mills. 650; CROAZIA K. 9,5; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 0,000; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3,50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1,30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350 "CONT"; SLOVENIA Tab. 200; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SUD AFRICA RD. 7; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2,80; TICINO FRS. 2,50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2,50. AL SABATO L. 2.500 CON **SPECCHIO**. ABBINAMENTO FACOLTATIVO IN PIEMONTE, LIGURIA, V. AOSTA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': **PUBLIKOMPASS** SPA: 20125 **MILANO**, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/864701, FAX 02/86470490; 10126 **TORINO**, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/65211, FAX 011/6521590. TARIFFE: MODULO MM 45X30: FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI: L. 1.280.000 (1.536.000), SABATO L. 1.550.000. COMMERCIALI: L. 1.150.000 (1.380.000), SABATO L. 1.400.000. RICERCHE DI PERSONALE: IL VENERDI' L. 1.550.000 (1.860.000), VENERDI' + SABATO L. 1.400.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.350.000. FINANZIARI LEGALI: L. 1.100.000 (1.320.000), SABATO L. 1.400.000. NECROLOGI: L. 15.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.000); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI: L. 14.500; ECHI DI CRONACA: L. 32.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIZ' IVA.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Consultazioni informali di Scalfaro, oggi la decisione. Berlusconi e D'Alema: «Non restano che le elezioni»

Maccanico cede, forse si vota il 28 aprile

La lira s'indebolisce, Borsa in picchiata del 3,6%

L'INCERTEZZA DEVE FINIRE

I mezzi di informazione descrivono i vari D'Alema e Berlusconi come gente dai nervi d'acciaio, gran giocatori di scacchi; di certo, si son dimostrati sin troppo cinici, non battendo ciglio di fronte ad una crisi politica che dura ormai da troppe settimane. Ebbene, è indispensabile che a questi supergiocatori non saltino i nervi dopo la caduta (non «crollo», come troppo facilmente dicono i mezzi di informazione) di lira e Borsa e ne traggano invece le doverose conseguenze.

I leader politici di questo Paese devono considerare che gli andamenti dei mercati nella giornata di ieri sono la logica conseguenza delle loro decisioni nella famigerata sera di martedì 13, quando stracciarono un accordo ormai raggiunto e sul quale il mondo dell'economia puntava tutte le sue speranze di un quadro di riferimento chiaro. Questo loro comportamento conferma il carattere secondario e strumentale che le tematiche economiche rivestono, nell'attuale scenario politico italiano, rispetto a quelle istituzionali e di potere; chi di loro piangesse sul latte versato, sarebbe ragionevolmente accusabile di ipocrisia. I 13 mila miliardi persi ieri dalla Borsa sono una parte, purtroppo soltanto una parte, del costo per il Paese di questa classe politica.

Ciò che più sconcerta i mercati non è la prospettiva di elezioni; è il gioco dell'incertezza nel quale continuamente si confrontano e si contrappongono infinite soluzioni possibili, è il balletto degli ammiccamenti e dei battibecchi di cui una classe politica si

Mario Deaglio

CONTINUA A **PAG. 6** PRIMA COLONNA

ROMA. Antonio Maccanico ha rinunciato all'incarico e il ricorso alle urne appare l'esito più probabile della lunga crisi di governo che si è aperta l'11 gennaio. Forse, si vota il prossimo 28 aprile. Silvio Berlusconi ha cambiato idea; non ha più insistito per una Assemblea costituente (bocciata anche dal leader leghista Bossi), ma ha chiesto che la parola torni agli italiani. Del resto, il pds ha ribadito la sua contrarietà al progetto del Cavaliere, definendo il prolungamento della legislatura «un accanimento terapeutico». Oggi Scalfaro deciderà il da farsi, dopo alcune febbrili consultazioni informali. E ieri si è ricompattato l'Ulivo: Prodi si è detto soddisfatto per la piega presa dagli avvenimenti e, spiegando di sentirsi «il padrone di casa», ha invitato tutti gli alleati ad adeguarsi alle regole dell'alleanza. Per ora, a fare le spese della crisi sono la lira che s'indebolisce e la Borsa. Piazza Affari ha perso ieri il 3,6 per cento.

Rapisarda e Cerruti ALLE PAG. 3 E 5

IL CAVALIERE RITORNA IN CAMPO

Forza Italia è disorientata ma ad Arcore si pensa alle urne

di Augusto Minzolini A PAG. 2

FACCIA A FACCIA FINI-D'ALEMA

Parte la campagna elettorale Primo round tra i due leader

di Massimo Gramellini A PAG. 3

I CESPUGLI ADESSO TREMANO

Il partito del «non voto» ha paura del toto-collegi

di Maria Teresa Meli A PAG. 2

GRANDI MANOVRE SOTTO L'ULIVO

Prodi ammonisce «Ora i segretari facciano un passo indietro»

di Fabio Martini A PAG. 2

«NON HO PERSO IO, MA IL PAESE»

ROMA

INDOSSA ancora il rigato grigio con cravatta celeste che gli avevamo visto al Quirinale, salone alla Vetrata, dove aveva gettato la spugna. Respira profondamente, è ancora amareggiato, ma ha perso le scintille dell'indignazione che ha rasentato una crisi d'umore.

Gli chiediamo, dopo aver udito le sue parole ufficiali, chi abbia «travalicato». E risponde in termini pacati: «Sa, quando si chiede che nel programma di governo ci sia anche una riforma costituzionale, non si chiede una cosa difficile, o ardua...». Ah no? «No. Si chiede una cosa semplicemente impossibile. Non si può, non si deve. Un governo può svolgere funzioni di garanzia, può arbitrare un processo, ma non può scendere in campo come un giocatore nella partita delle riforme costituzionali, di cui è titolare il Parlamento».

E questa è stata l'ultima accusa rivolta a Fini e al Polo: aver tentato di imporre al presidente incaricato dell'esecutivo una dichiarazione notarile e anticipata sull'esito finale di un dibattito parlamentare. Ma allora, signor presidente dimissionario, è stato tutto un balletto, un gioco delle parti, questo governo non è mai esistito...

Paolo Guzzanti

CONTINUA A **PAG. 5** PRIMA COLONNA

Tempesta alla Rai

La Moratti licenzia Minicucci

ROMA. Colpo di scena ai vertici Rai. Il presidente Letizia Moratti, forte della delega concessale dal Consiglio di amministrazione, ha licenziato all'improvviso il direttore generale Minicucci (foto), proprio nel bel mezzo della crisi politica. Lui si ribella «E' una decisione illegittima». E, mentre infuriano le reazioni in Parlamento, l'Iri sconfessa il cda.

Bruzzone e Silipo A PAG. 7

Due richieste di giudizio

Di Pietro altre accuse da Brescia

BRESCIA. Due nuove richieste di rinvio a giudizio, in un solo giorno per Di Pietro (nella foto). I giudici bresciani Salamone e Bonfigli si sono rivolti al gip per chiedere che l'ex giudice di Mani Pulite venga processato per concussione e tentata concussione sul caso dell'informatizzazione dei tribunali. «Vogliono impedirgli di candidarsi», commenta Veltri.

Zeni A PAG. 6

Le prime parole da uomo libero dell'ex «mostro»: «Sono malato, voglio solo tornare a casa mia»

Su Pacciani guerra tra magistrati

La procura: «Incomprensibile la scelta della corte»

FIRENZE. Il procuratore aggiunto della Repubblica di Firenze, Fleury, ha attaccato ieri la Corte che ha assolto Pietro Pacciani, sottolineando di non comprendere «come in un processo indiziario quando viene offerta una prova reale non la si possa esaminare». Si riferiva ai nuovi testimoni contro Pacciani, individuati dalla Procura, che la corte non ha voluto ascoltare. Non è ancora chiaro, invece, se la Procura generale presenterà ricorso in Cassazione. E intanto Pacciani vuole andare in pellegrinaggio in un santuario dove si recava da bambino, per sciogliere un voto fatto mentre era in carcere, e poi tornare a Mercatale, a zappare nell'orto dal quale hanno avuto origine tanti dei suoi guai. «Sono malato - dice - e ho patito per tre anni senza aver fatto del male a nessuno, ma ho perdonato tutti coloro che mi hanno fatto soffrire perché considero ognuno mio fratello, come Dio comanda».

Bianconi e Tessandori A PAG. 13

Assassinato un uomo di González

Madrid, il terrorismo basco attacca Muore l'ex presidente della Consulta

SERVIZIO A PAGINA 11

Iri, Della Valle si è dimesso

«Non condivido l'operato di Tedeschi» Il Tesoro: subito le privatizzazioni

di Massimo Giannini A PAGINA 27

Sci, sfiorata la tragedia

Spettacolare incidente a 100 all'ora Una discesista travolge un giudice

di Carlo Coscia A PAGINA 31

SABATO CON LA STAMPA

Appuntamento con «Specchio»

Insieme con «La Stampa», sabato, torna «Specchio». Il quarto numero del «settimanale che riflette prima di parlare» propone servizi sull'Alaska, su Pompei e sullo sport che i ragazzi amano di più, la pallavolo.

LA LEGGE SULLA VIOLENZA

LA VITTIMA E' UNA DONNA NON UN CORPO

LA legge sulla violenza sessuale, che dopo vent'anni di attesa diventa finalmente legge dello Stato, cambia completamente la concezione del reato: fino a ieri era un reato che «sfuggiva» al diritto, non veniva sentito e giudicato per quel che era. La novità più importante sta nel trasferimento della violenza sessuale da reato contro la morale a reato contro la persona.

Per capire l'importanza di questa nuova classificazione proviamo a ripensare a un reato sessuale, uno dei più recenti, e a valutarlo col vecchio criterio (contro la morale) e col nuovo (contro la persona». Prendiamo uno degli stupri della banda degli incappucciati e ascoltiamolo dalla confessione di una vittima che s'è salvata e ha potuto raccontare. C'è un punto nel racconto, un punto fondamentale, che le cronache hanno riportato come un di più, una aggiunta, e che invece spiega tutto: è il momento in cui la donna, bloccata, impossibilitata a muoversi, violentata a turno, benché non abbia visto né armi né coltelli o bastoni in mano ai maschi, pensa che non uscirà viva mai più, perché la morte è (ecco il termine che lei usa) «coerente» con quel che le fanno.

Dunque, essere stuprata come essere uccisa. Se le fanno quel che le fanno, possono tranquillamente ammazzarla, non c'è differenza, c'è anzi «coerenza». Lei, come tutte, aveva cominciato col resistere, cercare di fuggire, dimenarsi: ma si trova a terra, spaventata, stremata: e prega. E' la tipica reazione di chi sta per morire. Per questo, parlando di stupro, e specialmente di stupro collettivo (più uomini su una sola donna) è giusto parlare di «omicidio psichico». Ma tutti questi aspetti, che sono fondamentali per capire cos'è uno stupro, non contano più niente se al posto della vittima

Ferdinando Camon

CONTINUA A **PAG. 6** PRIMA COLONNA

Polemica a Londra per i giochi che spiegano ai bambini i deficit fisici

La bambola con l'handicap

LONDRA

SORRIDE, nonostante le stampelle. Sorride perché è una bambola, e le costrizioni del «politicamente corretto» l'hanno handicappata senza intaccarle i tratti del volto. Anche sulla sedia a rotelle sorride. E così sorride la bambola-ballerina, sebbene sorda e con un apparecchio acustico. Sorride la bambola-sciatrice rimasta - poveretta - con una gamba sola. Atteggia un sorriso persino la bambola che raffigura un cieco con tanto di bastone bianco. A non sorridere è il mondo politico, diviso - cani e gatti come sempre - fra i laboristi che approvano l'iniziativa e i conservatori che la definiscono «una pagliacciata», per giunta a spese del contribuente.

La polemica è nata quando il consiglio municipale (laborista) di Derby ha approvato lo stanziamento di 500 sterline (un milione 200 mila lire) per l'acquisto di bambole handicappate e invalide, ma anche di bambole nere e gialle per insegnare l'equilibrio razziale: tutte destinate al doposcuola di Normanton. «I bambini - è stato spiegato - impareranno a dissipare gli stereotipi e i miti legati alle persone disabili»; anzi, per dirla nei canoni della nuova correttezza, «con diverse abilità».

Con quello che da molti è stato accolto come semplice buon senso, un consigliere conservatore ha tentato di smitizzare qualcos'altro: la convinzione che soltanto con giocattoli «capaci di riflettere l'insieme della società» i bambini possano crescere senza tare morali: «I bambini di 5 anni - ha detto - non sono coscienti del politicamente corretto. Perché fare un caso di un oggetto innocuo come un giocattolo?».

Anche perché, dice, non sarà politicamente corretto dare ai bambini soltanto bambole belle, sane, bianche e felici, ma non lo è neppure spendere troppo soltanto per avere una bambola handicappata. Circa 40 mila lire l'una; ma poi stampelle, ingessature, supporti per braccia e contrappesi per le gambe costano 65 mila lire e l'apparecchio acustico 29 mila. Che siano anche quelli prezzi politici, dettati dalle peculiarità della bambola «culturalmente sensibile», ma proprio perché così «diversa» poco rappresentativa della vita vera?

«Quello che manca alla collezione - dice il deputato conservatore della zona, Greg Knight - è qualche bambola furente: che rifletta l'irritazione dei contribuenti, politicamente correttissima, di fronte al vergognoso spreco per questa stravaganza».

Fabio Galvano

Francesco Ecca non potrà ancora espatriare e dovrà firmare dai carabinieri

Libero il detenuto per errore

Avevano rubato il suo documento, 13 mesi in cella

TORINO. «Ho avuto paura fino all'ultimo, temevo si fossero dimenticati di me»: dopo 13 mesi di incubo è tornato in libertà Francesco Ecca, l'impiegato varesino in carcere per reati commessi da una persona che si è servita del suo nome. Lo ha deciso ieri la Corte d'appello di Torino, accogliendo la richiesta della Procura generale. Si chiude così il primo capitolo di una vicenda che ha sollevato un mare di polemiche. Tutto è incominciato nel '91 quando Ecca, 37 anni, perse la carta d'identità. Denunciò lo smarrimento del documento qualche tempo dopo. Ma qualcuno, nel frattempo, l'aveva trovato e, cambiata la fotografia, l'aveva utilizzato per commettere tutta una serie di truffe, facendo anche fallire una società. Per quel reato Ecca fu condannato a tre anni e un mese di carcere.

Amicarella e Pietropinto A PAG. 14

Fate una sorpresa ai vostri cuccioli.

Per la prima volta in videocassetta il Classico Originale Walt Disney.